

La satira graffiante di Gene Gnocchi

Alberto Bertoni dialogherà con il comico, che spiega: «Poesia e comicità hanno molte consonanze»

di Evaristo Sparvieri

Non chiamatelo poeta, al massimo avvocato. Eppure Eugenio Ghiozzi, in arte Gene Gnocchi, sarà uno dei più attesi protagonisti del Poesiafestival'11. Il noto comico parmigiano sarà domani a Castelnuovo Rangone, in Piazza Cavazzuti, dove alle 20.30 dialogherà con il poeta e docente universitario Alberto Bertoni, in un incontro incentrato sul tema della poesia satirica: uno spettacolo spiazzante per un argomento che vanta una lunghissima storia letteraria, contaminando tradizione comica e generi "alti".

Gene Gnocchi, qual è il suo rapporto con la poesia?

«Sono un grandissimo appassionato di poesia e, nella tradizione, prediligo soprattutto la linea poetica lombarda. Autori come Erba, Tiziano Rossi. Apprezzo molto il loro tono quotidiano, con quel basso meditativo che li contraddistingue».

Com'è nata l'idea di questo spettacolo?

«Inizialmente eravamo partiti con l'intenzione di commentare soprattutto l'antologia dei poeti satirici italiani edita da Guanda: un volume che raccoglie componimenti degli anni Sessanta di Flaiano, Delfini, Frattini e altri autori. Poi ci siamo resi conto che l'opera di questi grandissimi poeti poteva diventare il punto di partenza per affrontare la poesia satirica sotto due aspetti più generali, incentrando lo spettacolo sulla descrizione dei tanti modi di scrittura e di lettura della poesia».



Gene Gnocchi ripercorrerà la storia della satira nella poesia

Grandi autori e grandi componimenti: sono ancora attuali le loro parole?

«Le poesie di questi autori sono di grandissimo valore, ma rispetto agli anni Sessanta il cli-

ma oggi è molto cambiato e non si è più sviluppato un vero filone di poesia satirica».

Come mai la satira oggi attrae molto pubblico e la poesia, al contrario, sembra rima-

nere appannaggio di poche élites?

«Satira e poesia hanno due modi differenti di rapportarsi alla realtà. La satira usa espressioni dirette, che colpiscono nell'immediato e si dissolvono nel momento esatto in cui centrano il bersaglio. Si nutre di occasioni. La poesia, invece, è meno immediata, più allusiva, ma non per questo meno avvolgente».

La tradizione della "poesia satirica" sta però ad indicare anche molti punti di contatto.

«La poesia e la comicità hanno infatti anche molte consonanze. Entrambe cercano di scavare nei punti di rottura della realtà, in quelle circostanze messe "tra parentesi". Il poeta e il comico, in fondo, cercano le stesse cose: uno sguardo laterale che ti consenta di vedere non il tutto nella sua interezza illuminata, ma di indagare quelle forme chiaroscuro di cui si nutre la realtà».

E per questo che sempre più comici oggi affrontano argomenti "seri".

«Credo che i comici siano in primo luogo persone che riescono a veicolare bene ad un numero elevato di altre persone i messaggi di cui si fanno portatori». Poesia, comicità, ma anche tanto calcio nella sua carriera.

Crede che la nostra società sia nel pallone?

«Direi proprio di sì. Anzi, aggiungerei che questa oggi è l'unica certezza che abbiamo».